

La nuova disciplina FESMED per i conflitti con le aziende

di **Carmine Gigli**
Presidente FESMED

La crisi che ha investito il Servizio sanitario ha acuito i conflitti fra le Aziende sanitarie e ospedaliere e i propri dipendenti. Ritardi nei pagamenti di voci retributive e mancato riconoscimento di emolumenti, contrattualmente dovuti, vengono registrati in maniera molto più frequente rispetto al passato. Il blocco dei contratti di lavoro e il susseguirsi di leggi finanziarie hanno creato incertezza nel diritto del lavoro, delle retribuzioni e della previdenza.

Il crescente numero dei contenziosi che ne è scaturito ha indotto le compagnie assicurative ad abbandonare il ramo della tutela giudiziaria in materia di diritto del lavoro. Di conseguenza, i dirigenti medici si rivolgono con maggior frequenza al sindacato, chiedendo di essere tutelati nei conflitti con le rispettive Aziende del Ssn.

Per fronteggiare l'aumentata richiesta di assistenza per le problematiche di interesse sindacale la FESMED ha messo in campo un agile servizio di consulenza nazionale finalizzato a una risoluzione rapida delle controversie. L'obiettivo è di potenziare la trattativa aziendale, arginando il ricorso alla via giudiziaria



Carmine Gigli

La FESMED per fronteggiare l'aumentata richiesta di assistenza sindacale ha deciso di gestire i contenziosi ricercandone, in prima istanza, la risoluzione attraverso la trattativa sindacale

aziendale e l'utilizzo degli istituti contrattuali e solo in caso di mancato successo, attraverso la via giudiziaria.

Per supportare i propri Delegati aziendali nella trattativa con le rispettive Aziende, la FESMED ha creato il "Servizio di consulenza nazionale sugli istituti contrattuali", composto da tre esperti, al quale i delegati aziendali si possono rivolgere per essere aiutati ad individuare la norma contrattuale o legislativa che è stata disattesa e della quale si deve richiedere l'applicazione. Non solo, ma anche per ottenere un parere sulla corretta interpretazione della normativa vigente.

Qualora non si dovesse riuscire a trovare una soluzione attraverso la trattativa sindacale aziendale, la questione potrà essere

sottoposta dagli stessi esperti al "Riferimento nazionale per le problematiche di interesse giudiziario", dove tre componenti il Consiglio direttivo FESMED decideranno se è opportuno intraprendere un'azione giudiziaria e, in relazione all'interesse che la questione riveste per il sindacato, la porranno totalmente o in parte a carico della FESMED, affidandola ad uno studio legale fra quelli convenzionati con la FESMED.

Si tratta di un'organizzazione agile, che consentirà di rispondere al maggior numero di richieste di assistenza da parte dei colleghi e sulla base dell'esperienza dei nostri esperti, eviterà di portare avanti dei contenziosi che non hanno delle basi solide per poter essere sostenuti con successo. **Y**

3 passi per il rispetto dei diritti

1. Gli associati che necessitano di assistenza sindacale, per trovare soluzione alle controversie insorte con l'Azienda di appartenenza o con altre Aziende del Ssn, si rivolgono al Delegato aziendale FESMED e in sua assenza al Fiduciario regionale, per illustrare il problema e fornirgli tutte le informazioni utili all'inquadramento della questione.

2. Il Delegato aziendale o il Fiduciario regionale dopo aver esaminata la questione che gli viene sottoposta dall'associato apre la trattativa con l'Azienda, direttamente o dopo essersi consultato con i componenti il "Servizio di consulenza nazionale sugli istituti contrattuali".

3. I casi che non trovano soluzione attraverso la trattativa sindacale aziendale vengono inoltrati al "Riferimento nazionale per le problematiche di interesse giudiziario", il quale decide se è opportuno intraprendere un'azione giudiziaria. In tal caso, affida la causa ad uno studio legale convenzionato con la FESMED e stabilisce se gli oneri finanziari della causa debbano essere assunti in toto o in parte dalla FESMED.

ultimora

IL DOCUMENTO DEL TAVOLO TECNICO SINDACATI-GOVERNO sulla "responsabilità professionale"

Un documento di "proposte operative" con la richiesta di specifiche norme legislative in materia, per ridefinire la responsabilità professionale dei medici e dei sanitari intervenendo su molteplici aspetti, da quello legislativo a quello assicurativo, da quello organizzativo a quello giudiziario

Il documento approvato il 16 aprile scorso è il risultato di settimane di lavoro di uno dei tre tavoli con i sindacati medici costituiti presso il ministero della Salute (oltre alla responsabilità professionale, quello sulle cure primarie e quello sul precariato). Punta a normare diversi aspetti: dall'atto medico, alle strutture di risk management. Ma anche per evitare il ricorso alla medicina difensiva e per garantire un'adeguata copertura assicurativa per la responsabilità professionale. È un documento sintetico ma ricco di contenuti, che riproduciamo integralmente.

1. Implementare sistemi di gestione del rischio analizzando gli errori che sono stati commessi attraverso l'individuazione delle aree critiche, con l'istituzione della struttura di risk management come Unità operativa complessa dipendente dalla Direzione sanitaria e la costituzione di una rete di referenti in ogni struttura dell'azienda. Il Clinical Risk Management è un nuovo sistema organizzativo che dovrà ridurre i rischi in ambito sanitario ivi compresi quelli organizzativi e strutturali. Per una corretta valutazione dei rischi, è necessario individuare, in ambito aziendale, una serie di indicatori al fine di predisporre efficaci azioni correttive. Tale attività dovrà esse-

re monitorata almeno semestralmente. Ristabilire il rapporto fiduciario tra medici e paziente attraverso la predisposizione di meccanismi che riportino su un piano virtuoso il rapporto fondamentale tra cittadino/utente, struttura sanitaria e medico. A tal fine è necessario che nelle strutture sanitarie vi sia una corretta gestione del risk management e degli Urp coinvolgendo i medici in attività formative e di supporto bidirezionale.

2. Delimitare il ricorso alla medicina difensiva. Introdurre una norma in ambito civilistico, che ristabilisca il principio di necessità dell'esistenza del rapporto cause ed effetto nella responsabilità professionale sanitaria, compresi i casi di omessa informazione.

3. Individuazione del concetto di rischio e di responsabilità medica. Definizione di atto medico: con-

tenuti e limiti. Si suggerisce una definizione normativa della colpa grave in ambito sanitario.

4. Istituzione di collegi peritali composti da professionisti delle varie discipline coordinate da un medico legale. Istituzione di albi specifici di consulenti tecnici.

5. Attivazione di corsi formativi universitari e di corsi aziendali per i professionisti

della sanità al fine di acquisire maggiori esperienze e professionalità in tema di rischio clinico.

6. Garantire adeguata copertura assicurativa per la responsabilità professionale. Introduzione di una norma che preveda la responsabilità del legale rappresentante dell'ente per le aziende che non rispettano le norme contrattuali sulla copertura assicurativa e sul patrocinio legale. Modulare le polizze in base alla tipologia di struttura, all'organizzazione dell'ente stesso, al numero e alla tipologia di attrezzature che vengono utilizzate ed alla tipologia delle specialità mediche che sono presenti nella azienda. Introdurre una norma che preveda l'obbligo da parte delle aziende di stipulare i contratti per la coper-

► Segue a pagina 27